

LA VICEPRESIDENTE  
ELISABETTA GUALMINI

**RISPOSTA INTERROGAZIONE RISPOSTA IMMEDIATA - Cons. FOTI (13-09-2016)**

*Gentile Consigliere,*

la ringrazio per aver posto l'attenzione su un tema così delicato.

È certamente vero che da diversi anni arrivano nella nostra regione flussi di minori albanesi non accompagnati che, ovviamente, non hanno nulla a che vedere con i ragazzi provenienti dagli sbarchi nelle nostre coste ed in generale con i richiedenti protezione internazionale. Anzi, nel caso in questione siamo di fronte in molti casi a un vero e proprio reato, quello dell'abbandono di minori, e al mancato rispetto della Convenzione di New York sui diritti dei minori del 1989.

Si scopre infatti che nella maggior parte dei casi questi minori hanno regolari famiglie in Albania, che del tutto consapevolmente permettono che i loro ragazzi arrivino nelle nostre città con lo scopo di "utilizzare" le strutture educative e di welfare finanziati dai nostri Comuni. Le maggiori concentrazioni di minori albanesi si osservano nel territorio di Piacenza, in Romagna e nella città di Bologna.

Tale fenomeno è del tutto inaccettabile, e ha destato fin da subito serie preoccupazioni. Nel tentativo di arginare il problema, abbiamo deciso di muoverci in diverse direzioni, secondo una cronologia che riporto qui di seguito:

- A dicembre 2015, in qualità di vicepresidente e assessore al welfare, ho riunito i sindaci e gli assessori ai servizi sociali dei Comuni capoluogo di provincia per un incontro straordinario, finalizzato a trovare soluzioni e arrestare il fenomeno che risulta in costante aumento;
- L'incontro in Regione ha posto l'accento su alcune risposte, che comprendono 1) il coinvolgimento di tutte le istituzioni del territorio: prefettura, questura, procura e tribunale dei minori; 2) una forte sollecitazione al Governo italiano e alla Direzione Generale Immigrazione perché vengano introdotte, al più presto, norme specifiche al riguardo; 3) nuove azioni verso il governo albanese e i Comuni da cui partono i flussi di minori da parte del governo nazionale, perché si trovino accordi alternativi alla "fuga" verso l'Emilia-Romagna;
- A seguito dell'incontro con i Comuni, nel gennaio 2016 si è tenuto in prefettura a Bologna un tavolo straordinario con i prefetti della Regione Emilia-Romagna, il Prefetto Centrale Morcone del Ministero degli Interni e la Dirigente del Ministero del Lavoro Stefania Congia, in cui è stata ribadita la necessità di affrontare il fenomeno;

- In occasione della missione in Regione Emilia-Romagna, il 15 e 16 febbraio 2016, del Ministro del Welfare e Giovani della Repubblica di Albania, Blendi Klosi, questa delicata questione è stata ulteriormente affrontata nel corso di un incontro bilaterale con la sottoscritta;

Contiamo poi, se sarà possibile, di organizzare una missione in Albania per perorare le modifiche alla normativa albanese in materia di affido. I minori albanesi infatti arrivano in Italia molto spesso attraverso la pratica dell'affido temporaneo, che in Albania costa circa 50 euro.

Nonostante lo sforzo profuso, con molta sincerità ritengo che la Regione Emilia-Romagna non potrà fare molto da sola, dal momento che gran parte del problema da lei sottolineato dipende dalle relazioni internazionali tra Italia e Albania, dalle relazioni diplomatiche tra i due paesi e dal ruolo e dalle competenze della polizia di frontiera. Non è dunque facile agire come ente regionale e ottenere risultati immediati, che sinora in effetti non sono stati soddisfacenti.

Per quanto riguarda la vicenda dell'assessore Cugini, è vero che la legge italiana richiede che siano i Comuni, e in particolare i servizi sociali, ad assumere la tutela dei minori arrivati nei diversi territori. Comprendiamo bene le sofferenze dei Comuni e dei nostri amministratori, che non possono più offrire posti disponibili nelle strutture di accoglienza, per di più a minori che non ne hanno diritto.

Comprendiamo dunque le difficoltà che l'assessore Cugini ha dovuto affrontare. Tuttavia, come ente regionale non possiamo avallare comportamenti non conformi alla legge, né sottoporre i nostri amministratori al rischio di essere denunciati.

Ci impegniamo però, seppure nelle competenze e nelle funzioni che ci spettano, a tenere alta l'attenzione sul problema e a fare pressioni sugli organi di governo perché ci sia un rapporto di dialogo fattivo con l'Albania.

Cordialmente,



Bologna, 13/09/2016